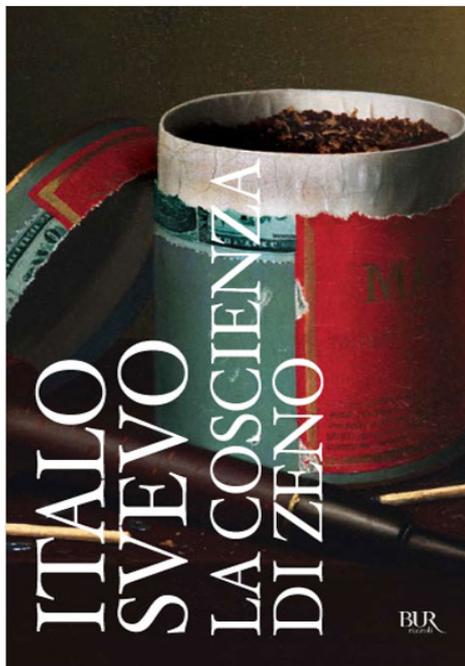


LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE LE RECENSIONI

Italo Svevo

LA COSCIENZA DI ZENO
1923



«Ti guardiamo noi, della razza / di chi rimane a terra»
(E. Montale)

«Un uomo di genio non commette errori: i suoi sbagli sono
l'anticamera della scoperta»
(J. Joyce)

In Coscienza, Svevo.

1923, data di pubblicazione, fortemente voluta dall'autore, della *Coscienza di Zeno*. Il libro più giustamente celebre e celebrato di Italo Svevo, intellettuale eccentrico e figura contestata dall'establishment culturale dell'epoca. Di Svevo si diceva, infatti, che non sapesse scrivere in un italiano ben tornito, e che la sua tendenza alla prosa sintetica sminuisse il bel canto della nostra bella lingua. Segno dei tempi, tuttavia, anche gli attestati di stima di intellettuali e artisti come Eugenio Montale, che si riconobbe pienamente nell'ars poetica sveviana, o anche James Joyce, che molto incoraggiò Svevo e si adoperò per diffonderne l'opera.

È stato così che per anni Svevo, pseudonimo di Ettore Schmitz, non ha visto riconosciuto il proprio indiscutibile talento. Oggi, vediamo invece chiaramente come egli sia uno fra i nostri più moderni scrittori di primo Novecento. Uno dei pochi, forse l'unico, ad aver *veramente* saputo fare i conti con le teorie psicanalitiche di Freud, che in Italia arriveranno a una compiuta digestione solo dopo il secondo dopoguerra. Svevo intellettuale vero, dunque, conoscitore di Nietzsche, attento critico di veri e propri giganti del pensiero, come lo stesso Darwin. E, tuttavia, non uno scrittore di professione, ma un capitano di industria, un commerciante "prestato" alla letteratura, che per paradosso (qui solo il primo) appare quale unica sua *vera* passione.

In Coscienza, Zeno.

Alter ego? Autobiografismo? Troppo facile, troppo sbrigativo, vedere in Zeno Cosini, protagonista della *Coscienza di Zeno*, uno Svevo ritratto, ritoccato, amplificato. Falcidiato dal dubbio che non è più, cartesianamente, inizio di conoscenza, ma irrisolta e contraddittoria crisi di pensiero, Zeno si muove nella borghesissima volontà di inserirsi in un mondo che tuttavia non riesce a non giudicare mediocre e manchevole. Tutti gli eventi importanti di una vita si declinano moltiplicati nel gioco di specchi della coscienza, così che i paradossi convivono e l'amore adulterino può ben convivere con l'affetto borghese e convenzionale benedetto nel matrimonio. I cardini di un'esistenza corrispondono più o meno ai capitoli di un libro che può apparire ora disilluso, ora cinico, ora spietato, ora sostanzialmente

dolce e, nella sua umanità, imperfetto. L'ironia sveviana passa su tutto, come un'onda lunga di una burrasca che la psicanalisi cui Zeno si sottopone, fornendo all'autore il pretesto per il racconto, non riesce proprio ad arginare. Le vecchie categorie di tragedia e commedia, ingessate e separate com'erano in epoca classica, vengono qui travolte da un ironico spiazzamento. È però questa un'ironia che rifugge ogni tentativo di fare ordine. Senza il potere delle autorità che la storia ha in qualche modo decretato come fallimentari dopo la rivoluzione francese (una rivoluzione guarda caso, borghese), l'uomo è sostanzialmente solo e privato di riferimenti. Per Zeno la risposta non è nella spiritualità, non è nella scienza, non è nell'ordine, non è nella patria. Una disillusione che non si scioglie non può che dar vita a una storia senza fine. Ed è così che il romanzo finisce con un massimo di apertura che è anche un massimo di chiusura. La guerra e lo scoppio di un ordigno che riporterà la terra allo stato di nebulosa. La fine del romanzo, certo, la fine della vita di Zeno, altrettanto certo, ma anche la fine della storia. Di tutto. Insomma, la malattia da cui Zeno prova a curarsi tramite la psicanalisi è "l'unica che è sempre mortale", l'unica che "non ammette cura". È la vita stessa. Decretare la sconfitta della psicanalisi è dunque, ironicamente e paradossalmente, avvalorare la vita come risposta alla morte. Una risposta manchevole e insoddisfacente, certo. Un boccone amaro che solo l'ironia ci può addolcire.

Davide Zucchi